

## SCHIAVELLA: LA NOSTRA RICETTA PER BATTERE LA CRISI

**D**al 2008 a oggi il settore delle costruzioni ha perso 550.000 posti di lavoro, sono fallite 60.000 imprese. Il crollo del 30 per cento degli investimenti ha collocato il settore ai livelli di attività più bassi degli ultimi 40 anni. Ne parliamo con il segretario generale, Walter Schiavella.

**Schiavella** Sono cifre spaventose, ben più gravi di altri paesi europei e superiori a quelle di altri settori produttivi. È una crisi strutturale, cioè di sistema, arrivata dopo quindici anni di crescita espansiva senza precedenti, il cui modello, però, mostrava da tempo la corda, con un rallentamento delle dinamiche occupazionali e del mercato immobiliare, oltre a una struttura di impresa assai

debole e frammentata. La somma tra la crisi finanziaria mondiale e tali elementi strutturali ha generato un effetto moltiplicatore, i cui tragici risultati li misuriamo quotidianamente. Tanto che da noi, ma anche in Spagna, l'edilizia è diventata l'epicentro della crisi e non il motore della ripresa, o quantomeno della tenuta, com'è accaduto in Germania.

**Rassegna** A generare questa situazione hanno concorso anche le politiche degli ultimi governi?

**Schiavella** Certo, e si possono riassumere così: contrazione della spesa pubblica, privilegiando i tagli sugli investimenti, stretta creditizia e quindi contrazione dei consumi, impoverimento del lavoro e quindi del reddito dei cittadini, avendo come unica leva, teorica, ma in pratica inefficace per stimolare la crescita, la scelta di una forte azione deregolativa, congiunta al ritirarsi ulteriore della presenza dello Stato come soggetto di indirizzo delle

politiche industriali.

**Rassegna** Quale via proponete per invertire il trend?

**Schiavella** L'unica via per uscire dalla crisi, lo ripetiamo da anni, è l'assunzione di un cambiamento radicale del modello di sviluppo. Per il nostro settore, ciò significa sposare in pieno la strada della sostenibilità sul terreno sociale, economico e ambientale: sotto quest'ultimo profilo è esplosa una vera e propria emergenza nel paese: esiste un gigantesco problema di cura del territorio, come valore collettivo, che va messo in sicurezza, da un lato arrestandone il consumo, dall'altro bonificando tutte le situazioni generatrici di pericoli e quindi di spesa, con la scelta della prevenzione.

**Rassegna** Su quali scelte si basano i vostri progetti?

**Schiavella** Riassetto idrogeologico, riqualificazione del patrimonio archeologico, architettonico e ambientale, riassetto urbano, efficienza energetica, energie rinnovabili, prevenzione sismica, infrastrutture materiali. Aggiungo, sul piano sociale, la qualità del vivere nelle città e il ripensamento delle politiche abitative. Sul versante economico, invece, c'è necessità di fare l'opposto di quel che si è fatto finora: ovvero rimettere in circolo investimenti, recuperare risorse da quelle esistenti attraverso un migliore utilizzo dei fondi, a cominciare da quelli Ue, attraverso lo sblocco del patto di stabilità, ma anche mediante il recupero del gettito fiscale, ottenibile con una diversa politica fiscale sui regimi urbanistici, disincentivando il consumo di suolo. Un gettito che può emergere dall'azione sistemica sul versante regolativo, mettendo mano a un settore che in tutte le sue diverse componenti ha bisogno di regolamentare il mercato. La stretta sui conti, infatti, ha alimentato ulteriormente gli effetti perversi degli appalti al massimo ribasso, generando ulteriori fenomeni di evasione contributiva e fiscale, nonché di destrutturazione dell'impresa e di irregolarità del lavoro.

**Rassegna** Questo tipo di regolamentazione sarà capace di far emergere le imprese sane?

**Schiavella** Sì. Ma c'è anche la necessità ineludibile di intervenire sulle false partite Iva, sul falso lavoro autonomo che la riforma Fornero non ha minimamente scalfito. Terzo elemento della sostenibilità economica è la qualità del lavoro, a partire dalla sua regolarità, definendo una strumentazione importante, capace di contrastare con più controlli e con la prevenzione il fenomeno del lavoro nero e illegale, a partire dall'adozione di quelle soluzioni contrattuali, già rese esigibili con l'ultimo contratto nazionale, che vanno supportate dal versante legislativo: mi riferisco al Durc per congruità, da estendere ai lavori privati.

**Rassegna** All'interno del vostro piano quanto spazio è dedicato all'innovazione?

**Schiavella** In tutti i progetti messi a punto è valorizzato tale elemento, dalle tecnologie produttive ai materiali, alla stessa organizzazione del lavoro, capace di stimolare processi di aggregazione, ricerca, internazionalizzazione dei nostri distretti produttivi. Tutto ciò, assieme all'azione rivolta al sostegno della domanda, richiede politiche che diano prospettive di crescita e continuità al settore, ad esempio rendendo strutturali gli incentivi del 55 per cento sui lavori finalizzati al risparmio energetico.

**Rassegna** Insomma, quella che proponete è un'operazione gigantesca...

**Schiavella** Sì, e può diventare una grossa opportunità per il paese, punto iniziale di una nuova politica industriale, che per svilupparsi ha bisogno di un'azione di indirizzo e controllo da parte dello Stato nelle sue diverse articolazioni, nazionali e locali, creando un piano per dare lavoro da subito e in grado di modificare la struttura produttiva dell'intera filiera delle costruzioni.

**Rassegna** L'azione combinata dei vari interventi può contribuire all'uscita dalla crisi?

**Schiavella** Pensiamo di creare prospettive concrete di ripresa già entro quest'anno, dando risposte a tutti coloro che hanno perso il lavoro e che rischiano di affrontare i prossimi mesi senza

un sostegno adeguato, per via della riduzione dei fondi della cig in deroga. Sapendo bene che se il settore non riparte al più presto si rischia la desertificazione industriale.

**Rassegna** *Come si coniuga il vostro piano con quello presentato dalla Cgil alla conferenza di programma?*

**Schiavella** Sui nostri temi il piano del lavoro della Cgil costruisce 9 delle sue 19 azioni guida; 7, in particolare, richiamano in causa direttamente il ruolo e la funzione negoziale delle costruzioni. Abbiamo fatto un lavoro ulteriore di approfondimento delle nostre proposte dal versante vertenziale, in modo tale da avviare una fase di confronto insieme alla confederazione a tutti i livelli. Vogliamo farlo con un'azione rivendicativa che impegnerà le nostre strutture nei prossimi mesi. Per la Fillea si apre dunque una fase che la vedrà protagonista della contrattazione territoriale insieme proprio alla Cgil.

**Roberto Greco**

